

Ruolo e Funzioni del Tutorato Universitario

Luca Pezzullo

Corso di Formazione per Tutori Universitari
Università degli Studi di Padova

Il Progetto TutorJunior a Padova

- Presso l'Università degli Studi di Padova nel 2001 è stato avviato un innovativo paradigma di Tutorato denominato "***Tutor Junior***" (TJ).
- A differenza del vecchio modello del 1991, il paradigma del TJ prevede che il servizio di Tutorato sia fornito da **neolaureati della stessa Scuola**, opportunamente selezionati e formati, per fornire alle matricole (ed agli altri studenti) un supporto tutoriale efficace ed efficiente.
- Le dimensioni operative principali dei TJ sono quelle della "**responsabilizzazione – autonomizzazione - sviluppo di skills metacognitivi**" negli studenti; il paradigma ha prodotto effetti significativi e fortemente positivi nelle realtà in cui è stato applicato (De Beni, 2002).

Lo scopo ed il senso dell'attività

- I Tutor Junior hanno **l'obiettivo di ridurre il disagio e l'abbandono accademico**, attraverso interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.
- I TJ giocano un ruolo di attore strategico del processo formativo, ponendosi come **interfaccia funzionale** tra i diversi attori del sistema accademico, e risultando così una preziosa **“antenna di senso”** sulla dimensione didattica interna della propria Scuola di appartenenza.

CHI E' IL TUTOR ?

CHI E' LO STUDENTE ?

Ripensare il Ruolo e la Relazione

- **Che tipo di relazione ci deve essere tra Tutor e Studente ?**

- **Che modello di Tutor abbiamo in mente ?**

Il Tutor “Sapiente” ? Il Tutor Docente ?

Il Tutor ex-studente ? Il Tutor “Nonno” ?

- **Che modello di Studente abbiamo in mente ?**

Lo Studente passivo ?

Lo Studente da “riempire” di contenuti ?

Lo Studente incapace ?

Gli assi della Relazione

- La Relazione Tutor-Studente si basa sull'*intersezione* di due dimensioni:
 - 1) Il Ruolo percepito dal Tutor per sé stesso**
(esperienze precedenti, variabili personali...)
 - 2) Il Ruolo che la Scuola attribuisce al Tutor**
(aspettative implicite, attribuzioni di responsabilità, delimitazioni di ruolo...)
- Da questi due fattori deriva l'assetto di base che porterà a costruire una specifica relazione di ruolo con lo studente.

Tipologie di Relazione

- **Relazione Genitoriale**
- **Relazione Fraterna**
- **Relazione Paraprofessionale**

Relazione Genitoriale

- **Relazione Genitoriale:**
- Il Tutor è il “genitore” di uno studente “bambino” (magari un po’ imbranato) cui si deve spiegare tutto, di fatto deresponsabilizzandolo.
- Il Tutorato non offre molti stimoli per “imparare ad autogestirsi”, ed il rischio per il Tutor è quello di sentirsi troppo gratificato dall’essere visto come “punto di riferimento”, con un miglior ruolo sociale ed una più approfondita “*local knowledge*” rispetto agli Studenti, della cui categoria poco prima faceva parte.

Relazione Fraterna

- **Relazione Fraterna:**
- Il Tutor si considera una sorta di “fratello maggiore” dello studente, che ha anticipato di poco nello stesso difficile percorso di studi con cui adesso quest’ultimo è impegnato.
- La relazione è più diretta ed informale, e per costruire una relazione del genere è importante che vi sia una buona fiducia reciproca.
- Il rischio principale è quello dell’eccessiva “personalizzazione” del rapporto, con la tendenza del tutor a considerarsi troppo un “buon modello” per i più giovani. Un altro rischio è quello di “diluire” la funzione di tutorship, che non è più in grado di porsi come prospettiva discriminatoria e riflessiva dei processi di apprendimento in corso.

Relazione Paraprofessionale

- **Relazione Professionale (o Paraprofessionale):**
- In questo caso, Tutor e Studente rimangono piuttosto distaccati, e si vedono reciprocamente solo come erogatori/usufruttori di prestazioni professionali.
- Il focus dell'attività consulenziale è sugli obiettivi a breve termine, le informazioni rapide, il consiglio "veloce ed efficace". Vi è poco spazio per elaborare "alternative" di più ampia prospettiva operativa.
- *Dalla "Bottega del Tutorato" si passa alla "Tutorship di Massa"; da un modello di tipo artigianale, si passa alla massificazione dello studente e delle sue necessità, con una stereotipia delle operatività e risposte fornite.*

E' possibile pensare ad una proposta innovativa ?

- **Tutor** come “facilitatore di processi”, focalizzato su prospettive sistemiche e metacognitive.
- **Studiante** come “agente”, realmente attivo e fortemente responsabile del proprio processo formativo.
- **Tutorato**, dunque, come stimolazione cooperativa dei processi di “sviluppo accademico personale”, in grado di intrattenere una relazione profondamente strategica col Sistema-Scuola.

*Ma in pratica, come si può fornire
“conoscenza sensibile” ?*

**A) Analizzare la domanda che ci viene
posta:**

1) Chi ho davanti ?

2) Cosa mi sta chiedendo, in realtà ?

3) Posso rispondere ?

**B) Impostare la risposta in modo da fornire
strumenti per far crescere le possibilità
di autogestione; NON bisogna svolgere il
lavoro per altri !!!**

I Principi dell'Intervento...

- Costruzione di un rapporto dinamico, diretto ed informale con l'utenza.
- Sviluppo di modelli di funzionamento **peer-to-peer / cooperativi**.
- Definizione ed individuazione dei **cluster di intervento**, e sviluppo di interventi specifici.
- Enfasi sulle attività funzionalmente “flessibili” (siti, consulenze online, facilitazioni per studenti-lavoratori).
- Proattività !!!

Dubbi frequenti...

- ***Il Tutor deve fare ripetizioni ?***
- No. Il Tutor NON è l'assistente di un docente, od il "ripetitore" per una materia !
- ***Il Tutorato è uno sportello informativo ?***
- No. Il Tutor non lavora né in un Call Center né in una Segreteria !!
- **Se non è il Tutor a chiarire per primo la propria identità, gli studenti avranno ancora maggiori difficoltà a farlo...**

Situazioni operative frequenti e Programmazione delle attività di Tutorato

Il Ciclo d'Intervento...

- **Diagnostica:**
Quali sono esattamente le Criticità ? Quali processi sottesi vi sono coinvolti ?
- **Prevenzione Primaria:**
Agire per evitare le condizioni di insorgenza della Criticità
- **Prevenzione Secondaria:**
Agire tempestivamente per ridurre l'impatto della Criticità
- **Prevenzione Terziaria:**
Agire per ridurre le conseguenze di una Criticità già avvenuta
- **Interventi di "Comunità":**
Approcci sistemici, sensibili alle inter-relazioni funzionali tra i vari agenti e parti del sistema: l'intervento isolato non ha senso, se si sviluppa separatamente rispetto al contesto complesso che ha generato il problema

Un esempio di ciclo di Servizio

- **Diagnostica** (Monitoraggio Didattico – Contatto con le Scuola ed i Referenti)
- **Prevenzione Primaria** (Attività di informazione ed Orientamento)
- **Prevenzione Secondaria** (Tutorato diretto, gruppi di studio, attività focalizzate sulla Metacognizione)
- **Prevenzione Terziaria** (Riorientamento, Retention, Supporto individuale, Invii SAP)
- **Interventi di “Comunità”** (interfaccia funzionale e strategica col Sistema- Scuola)

Segmentazione dell'Utenza e “Ciclo di Vita” accademico

- **Identificare il “ciclo di vita” dello studente**, e fornire risposte differenziate non solo nei contenuti ma anche rispetto al “**modello mentale**”:
 - Preimmatricolazioni
 - Matricole
 - Studenti in corso
 - Laureandi / Tirocinanti
 - Post-Lauream
- **Operatività specifiche per le “Popolazioni Speciali”**:
 - Fuori corso
 - Studenti lavoratori
 - Studenti non frequentanti

L'esempio classico: “Come Studiare” ?

- Domanda di solito implicita, spesso sottostante a molte altre domande più esplicite.
- Analisi della situazione specifica e decisione della linea di condotta migliore.
- Impostazione del metodo di studio e gestione dei supporti diretti (**corsi e consulenze SAP-DSA**, gruppi di studio, suggerimenti metacognitivi di base)... da sviluppare in maniera “sensibile” !
- **Rapporto Tutorato – SAP:**
Il paradigma del Front-End / Back-Office

Altri esempi molto frequenti...

- **Informazioni amministrative:**

Come fornirle ? Cosa “accompagnarvi” ? Fase critica !

- **Chiarire un concetto:**

Non ha senso “chiarire un concetto isolato”, è necessario impostare un approccio che permetta di affrontare difficoltà di studio, problemi di passività o rigidità nell’organizzazione del materiale, etc.

- **Relazioni con i docenti:**

Fornire stimoli per gestire in maniera “adulta” il rapporto con i docenti, e rivedere il proprio approccio, magari disfunzionale.

- **Difficoltà personali:**

Invii SAP – SCP.

Gruppi studio

- Organizzazione di **Gruppi di Studio su materie “critiche”, in un’ottica di peer-learning.**
- Gruppi di apprendimento basati su metodologie **cooperative e metacognitive**, in cui il Tutor ha una funzione NON di **“Ripetitore”** ma di **“Coach”**.
- Gruppi di studio focalizzati sulle attività di **promozione dell’autonomia e delle capacità di autogestione degli studenti**, stando attenti a non renderli ulteriormente passivi.

Per fare tutto questo, cosa serve ?

- “**Assetti funzionali**”: un rapporto forte e continuativo con il Referente, la Presidenza e la Scuola nel suo complesso.
- “**Assetti organizzativi**”: la capacità di organizzarsi e coordinarsi molto bene al proprio interno, tra colleghi.
- “**Assetti logistici**”: uno “spazio” ben riconoscibile ed accessibile da parte degli studenti.
- “**Assetti tecnici**”: telefono, computer, email e sito Web.

In conclusione...

*“...fornire un Servizio di
Eccellenza nella Prevenzione
Primaria, Secondaria e Terziaria
delle difficoltà accademiche e
dell’abbandono universitario...”*

Ed ora...

Domande ! 😊